

IL VOTO. Sorprese solo da Baggio che elegge Franco Danieli e Leopoldo Elia

L'Ulivo cresce alle porte di Milano

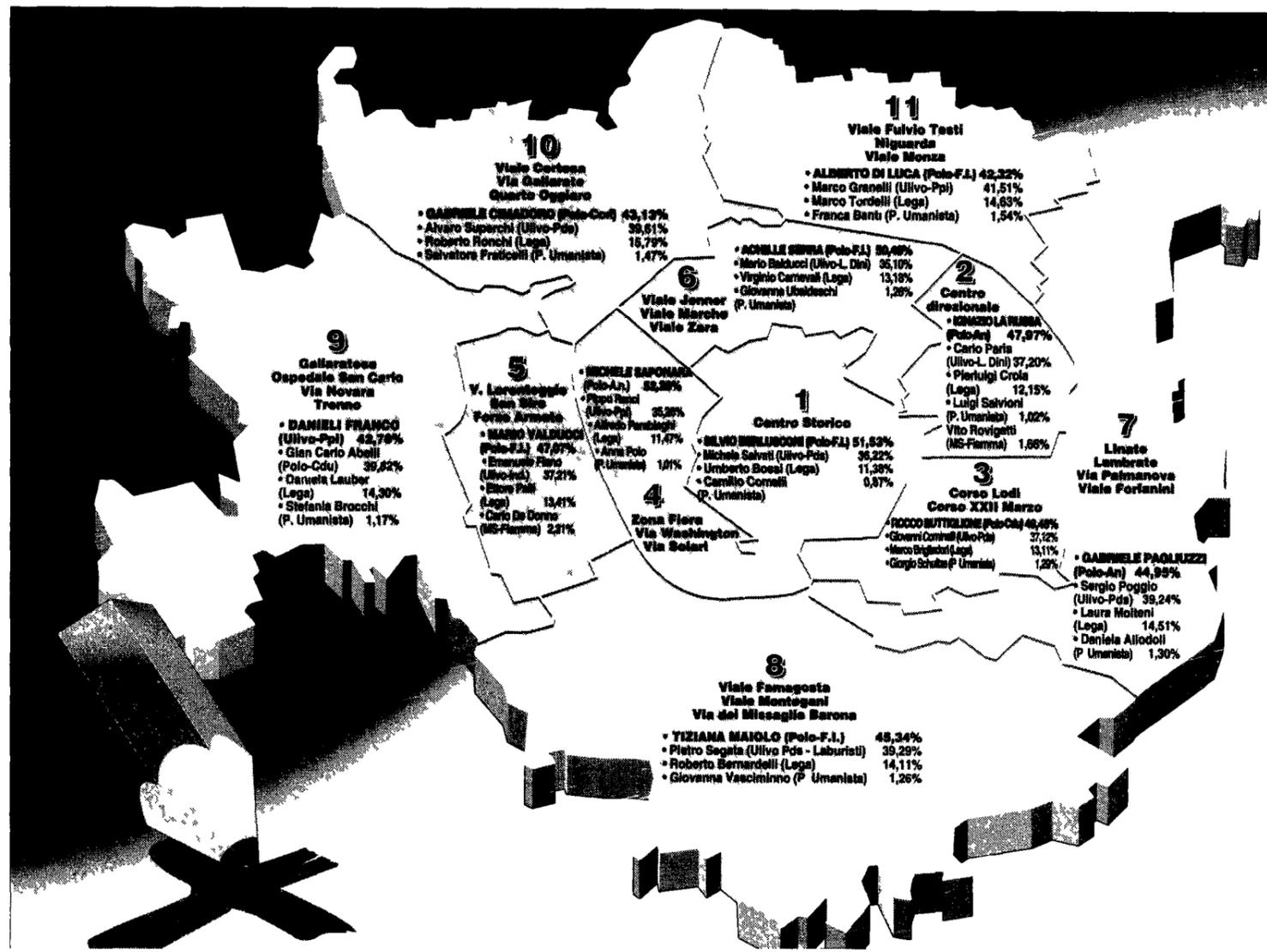
Il centro sinistra fa il pieno nei collegi dell'hinterland

GIAMPIERO ROSSI

L'hinterland premia l'Ulivo ma a Milano ancora non attecchisce salvo due germogli a Baggio. Rispetto al 1994 quando dalla città e dalla provincia arrivarono a Roma tra recupero e proporzionale un pugno di cinque parlamentari quello che a provincia di Milano manda oggi a Montecitorio è un pattugliatore di 24 persone una vera testa di ponte in quella che viene da sempre considerata una roccaforte della destra che ha scompiagato i conti del Polo. Da Rho a Melegnano da Bollate a Cinisello da Sesto a Rozzano e Cologno il testa a testa tra i due schieramenti ha premiato le fronde dell'Ulivo. E in città? Analizzando i dati freschi di spoglio piaccia o no con il suo 30 per cento netto Forza Italia rimane di gran lunga il primo partito milanese per quanto riguarda il voto per la quota proporzionale della Camera, con una crescita del 14 per cento rispetto alle elezioni politiche del 27 marzo 1994. Da segnalare anche l'ulteriore passo in avanti che a Milano ha compiuto l'Alleanza nazionale quarto partito cittadino con il 11,5 per cento che vanta un incremento del 3,6 per cento rispetto a due anni fa. Morale: il 48,7 per cento dei milanesi ha votato per il Polo Berlusconi Fini contro il 37,9 che ha scelto i partiti dell'Ulivo il 12 per cento di fedelissimi di Umberto Bossi e lo 0,9 per cento di testimoni dell'esistenza della Fiamma Tricolore e del Partito Umanista.

Insomma anche nell'anno della grande svolta nazionale la capitale del nord sembra ancora resta al grande salto la borghesia non concede molto al cambiamento e preferisce arroccarsi sulle posizioni proto secessioniste di Bossi o sul berlusconismo da slogan del Polo. Mentre l'hinterland si sposta decisamente verso l'Ulivo eleggendo 8 deputati nei collegi uninominali dopo che due anni fa i risultati erano stati disastrosi. Eppure qualcosa si muove anche a Milano città. Lo dimostra sicuramente il vistoso progresso elettorale del Pds secondo partito milanese con il 18 per cento dei voti che cresce del 3,6 per cento rispetto alle elezioni del 1994 proseguendo l'onda lunga iniziata subito dopo le amministrative del 1993. Cresce anche la fondazione comunista che sfiora il 18,3 per cento delle schede grigie milanesi (quelle per il proporzionale) migliorando di due punti e mezzo il risultato di due anni fa. Viaggia in direzione contraria invece il terzo incomodo di questa sfida elettorale la Lega Bossi può festeggiare un risultato ben più che dignitoso ma deve farlo lontano dalle mura di Milano perché la città gli ha concesso complessivamente soltanto il 12 per cento dei consensi. Due anni fa aveva ottenuto il 16 per cento e nel 1992 addirittura il 18,2 per cento. Non è andata malissimo (ma i grandi exploit sono un'altra cosa) alla lista di Lamberto Dini (4,7 per cento) e al Ppi di Gerardo Bianco che con il suo 4,4 per cento si porta a casa la fetta più grossa del vecchio Ppi di Buttigione che due anni fa aveva incamerato il 6,4 dei voti milanesi.

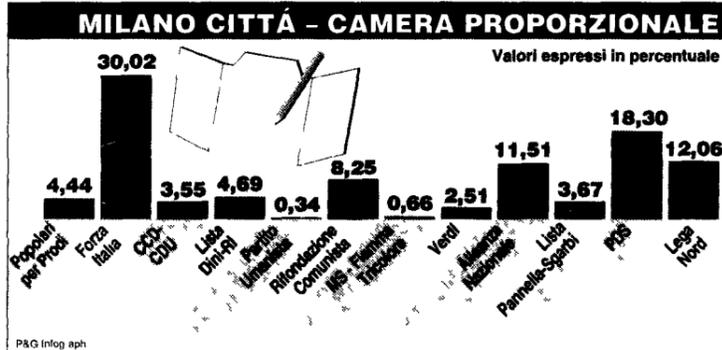
Ma un'occhiata ai dati elettorali delle singole zone decentrate della città dimostrano che sebbene a sinistra vi sia ancora molto da lavorare. Milano non è un blocco monolitico. Centro e periferia hanno reagito in modo diverso. Forza Italia scende ben al di sotto la sua media cittadina nelle zone di Niguarda Ortica e Baggio che premia i candidati dell'Ulivo Danieli ed Elia dove supera a fatica il 28 per cento. Così come il Pds va meglio (attorno al 21 per cento) nella stessa Niguarda alla Barona e lungo il Naviglio Pavese che unisce il quartiere Chiesa Rossa al Gratosoglio. La Lega viene ridotta all'8,6 per cento nel centro storico e si attesta sul 13,14 per cento alla Bovisa a Quarto Oggiario e a Niguarda. Anziché superare se stessa a soprattutto nei quartieri della forte domanda di pubblica sicurezza (Venezia Buenos Ayres in testa). È Rifondazione a meglio nelle periferie sud dove tocca quota 10 per cento.



Formentini: «Ora non me ne vado»

PAOLA SOAVE

Primo partito in Lombardia la Lega avanza dappertutto ma a Milano arranca faticosamente al terzo posto con un risicato 12. Non solo perché la città si conferma roccaforte del Polo (in calo rispetto alle regionali) sul risultato pesa anche un giudizio negativo dei cittadini sulla gestione di governo leghista. A farne le spese sono stati Bossi che nel collegio in cui era candidato ha appena superato il 11% l'assessore al Bilancio Marco Tordelli oltre ai 5 consiglieri del Carroccio in consiglio e candidati al parlamento tutti bocciati. Del resto bisogna dire che i partiti di centro e di sinistra hanno reagito in modo diverso. Forza Italia scende ben al di sotto la sua media cittadina nelle zone di Niguarda Ortica e Baggio che premia i candidati dell'Ulivo Danieli ed Elia dove supera a fatica il 28 per cento. Così come il Pds va meglio (attorno al 21 per cento) nella stessa Niguarda alla Barona e lungo il Naviglio Pavese che unisce il quartiere Chiesa Rossa al Gratosoglio. La Lega viene ridotta all'8,6 per cento nel centro storico e si attesta sul 13,14 per cento alla Bovisa a Quarto Oggiario e a Niguarda. Anziché superare se stessa a soprattutto nei quartieri della forte domanda di pubblica sicurezza (Venezia Buenos Ayres in testa). È Rifondazione a meglio nelle periferie sud dove tocca quota 10 per cento.



mi del voto sul bilancio le opposizioni si erano pronunciate per elezioni anticipate a novembre: lo stesso sindaco Formentini aveva promesso una riflessione sulla base dei risultati. Ora il sindaco scrive che l'illusione di tutto il sistema politico che la Lega fosse sconfitta è sfumata. Per lui quindi ci sono tutte le condizioni perché questa amministrazione porti a termine il mandato. Per tre anni abbiamo cominciato a raccogliere. Quanto alla verifica promessa «avverrà nel gruppo ma senza nessun confronto

con le altre forze politiche. Nel l'estate scorsa ricorda il sindaco ho fatto un'apertura non verso partiti ma verso la società civile che ha portato buoni frutti e continuerò sulla stessa strada. Formentini è ottimista perché lo schieramento delle destre si sta sgonfiando. Formentini «Ha poco da stare al legro» secondo De Corato di An che sfida anche l'Ulivo a mantenere fede all'impegno di mandare a casa il sindaco dopo le elezioni. Con lui anche Maurizio Lupi del Cdu secondo cui una Lega senza maggioranza in consiglio «non può tra-

scinare questa situazione per un altro anno e reclama un chiarimento politico e una maggioranza chiara. Sempre dal Polo di destra Matteo Montanari capogruppo dei federalisti dice invece che si aspetta un altro anno di paralisi «in quanto le sinistre che sfrutteranno la loro azione di governo per prendersi Milano sosterranno Formentini che così esce rafforzato dal voto».

Dalla parte della Quercia il neo eletto Marco Fumagalli conferma di considerare «esausta l'esperienza della giunta leghista. Ma non ha

Rispetto alle regionali del 1995, Forza Italia a Milano è arretrata del 4% circa allora si classificò sempre come primo partito con il 34,4%, ma comprendendo anche i buttgioniani secondo partito anche allora il Pds con il 17% (ha guadagnato un punto e mezzo). An 13,2%, Lega 9,1%, Rifondazione Comunista 9%, Verdi 4%. Anche alle politiche del '94 Forza Italia si classificò come il primo partito a Milano con il 28,6%. Al secondo posto nel '94 restava ancora la Lega con il 16%, seguita dal Pds al 14,4%, da An al 7,9%, dalla lista Pannella al 6,5%, dal Ppi al 6,4%, da Rifondazione al 5,7%, dal Patto Segni al 4,7%.

campo del Polo come risultato della sconfitta nazionale e indurre i federalisti a rivedere la loro posizione. Molinaro insomma esclude che il prossimo impatto (e c'è da sostituire l'assessore al decentramento Patri) porti a un allargamento della maggioranza almeno verso sinistra. A noi come Pds spiega spetta un compito più alto rendere più forte l'Ulivo a Milano costruire una vera alternativa che sfidi la Lega sui contenuti e sulle cose da fare.

Per la segreteria milanese di Rifondazione Graziella Mascia solo ripartendo da sinistra anche nella città di Milano sarà possibile definire uno schieramento progressista per il governo della città. Invece Paolo Hutter indipendente del Pds trae una diversa conclusione: occorre un confronto più stretto tra la Lega e il centro sinistra a Milano per migliorare la qualità della vita in città costruire rapidamente la città metropolitana e scongiurare definitivamente il berlusconismo nella sua ultima roccaforte. Lo sguardo di molti è già dunque alle prossime elezioni comunali. Inci tre da l'Osservatorio di Milano arriva un ammonimento sull'astensione: Domenico hanno disertato le urne 166.643 mila milanesi e se la tendenza continua così il prossimo anno il partito del non voto potrebbe arrivare al 25.